



Rassegna Stampa del 29 maggio 2020

Ariano, finito lo screening Scoperti altri 60 contagiati

► Nella prima "zona rossa" della Campania ► De Luca: è il più esteso esame sierologico in Italia
il maxi-piano per spegnere il focolaio irpino Limone (Istituto Zooprofilattico): un test prezioso

AVELLINO. Sessanta nuovi contagiati nella sola Ariano Irpino, la prima "zona rossa" della Campania. «Ma niente paura», dicono gli esperti. Anzi, il dato va letto in chiave positiva: si tratta solo dello 0,44% della popolazione sottoposta a screening.

I casi sono stati scovati attraverso l'imponente analisi di massa che ha coinvolto praticamente l'intera popolazione della città della provincia di Avellino. Il governatore Vincenzo De Luca è convinto che il maxi-piano organizzato dalla Regione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno farà scuola in Italia e permetterà di spegnere quel focolaio irpino. Questa attività è unica nel suo genere in tutta la penisola. I numeri lo dimostrano plasticamente: sono stati 13.444 i cittadini che si sono sottoposti volontariamente al test sierologico, su una popolazione di 17.823 residenti. In pratica, il 75% degli abitanti effettivi. Gli arianesi hanno risposto con grande senso di responsabilità all'invito delle istituzioni. Per due giorni sono stati in fila davanti alle scuole che solitamente ospitano i seggi elettorali in attesa del proprio turno per il prelievo di sangue. Le 13.444 provette sono state successivamente analizzate dai laboratori del Monaldi. È emerso che erano positivi al test sierologico 650 persone, pari al 4,83% della popolazione stu-

diata che ha dunque sviluppato gli anticorpi. Di qui, la necessità di eseguire il tampone naso-faringeo che ha fatto venire fuori i sessanta nuovi casi positivi al Coronavirus, cioè lo 0,44% del totale della popolazione sottoposta a screening.

LA SITUAZIONE

«Le positività al tampone sono state caratterizzate da viremie variabili, per la maggior parte a bassa carica virale - sottolinea dalla Regione - I cittadini risultati positivi al tampone in via precauzionale saranno messi sotto osservazione in isolamento, mentre come da protocollo saranno comunque individuati e monitorati eventuali contatti». I nuovi positivi si vanno ad aggiungere ai 223 che la comunità registra da quando è scoppiata l'emergenza, tra cui ventisei vittime. Quasi la metà dei contagi dell'Irpinia riguarda Ariano Irpino. E un'altra fetta è sicuramente legata a quel focolaio.

Una serie di vicende sono all'attenzione della magistratura, mentre l'Asl di Avellino e l'Unità di Crisi non hanno mai smesso di monitorare una situazione sin da subito complicata. Oltre a disporre la chiusura dei confini con l'ordinanza che imponeva la "zona rossa", il governatore De Luca ha deciso di promuovere il piano di controllo per scongiurare altri problemi. Ieri l'annuncio che si è concluso, «il più esteso screening sierologico mai realizzato in Italia, basato su un innovativo approccio epidemiologico molecolare. Uno studio unico nel suo genere a livello nazionale per due motivi: numerosità del campione sottoposto a screening per valutazione dei contatti con Sars-Cov-2, mediante dosaggio anticorpale; per il dato epidemiologico molecolare sulla diffusione del virus in una popolazione di un comune designato tempestivamente in Campania quale zona rossa».

Il presidente De Luca esalta «lo straordinario investimento fatto su Ariano, perché soltanto

questo screening di massa consente di spegnere per sempre il focolaio e di garantire la tutela della salute e la serenità di vita per tutta la popolazione. Va aggiunto che per l'importanza di questo test, per l'uso di tecnologie più sofisticate e per la sua dimensione di massa, è un'esperienza di grandissimo valore scientifico che sarà messa a disposizione del Paese. Metteremo altresì a disposizione di tutti una banca del siero per curare in caso di necessità nel prossimo futuro pazienti che dovessero trovarsi in condizioni gravi, anche di altri territori».

Per il direttore dell'Istituto Zooprofilattico, Antonio Limone, «Ariano Irpino ha avuto la possibilità di avere un'istantanea attraverso i tamponi che accertano in un determinato momento la presenza del virus. E, allo stesso tempo, di avere con lo screening un film degli anticorpi prodotti». Questo su una popolazione importante e su uno dei territori più vasti d'Italia. «Ora costruiremo un modello unico grazie a tale attività - fa sapere Limone - Capiremo quale è stato l'andamento del virus sul territorio, la professione, l'età e il sesso dei contagiati. Un modello che contribuirà, tra l'altro, alle ricerche che stanno portando avanti il Tigem di Pozzuoli e il professore Ascierto. È stata un'esperienza pionieristica con la progettazione, l'organizzazione e la realizzazione dello studio». De Luca e Limone elogiano gli arianesi per il grande senso civico dimostrato.

Cardarelli, ora funziona il percorso anti virus positivo salvato dall'ictus

►Arriva d'urgenza al pronto soccorso ►«Trattato e operato in maniera protetta positivo al test rapido, poi il tampone anche se aspettavamo ancora il risultato»

Salvato al Cardarelli un paziente sospetto Covid colpito da un ictus. Il malato, con i sintomi di un'ischemia cerebrale, è stato curato nel percorso per pazienti potenzialmente affetti da Sars Cov 2. «Un'ulteriore conferma - avverte il manager Giuseppe Longo - di come i percorsi protetti ci consentono di trattare anche i sospetti Covid in codice rosso, in assoluta sicurezza». Inconsapevole di essere positivo, il paziente, 64 anni, ha subito un delicato intervento di distruzione meccanica dell'arteria vertebrale. Arrivato alle 23 circa di mercoledì al pronto soccorso è risultato positivo al test rapido per la ricerca di anticorpi. In attesa di tampone è stato trattato come un contagiato dal Coronavirus. Il paziente, del tutto asintomatico rispetto al Covid - è stato affidato alle cure di Mario Muto e Giuseppe Leone. «A quel punto - spiega il direttore della Neuroradiologia, Muto - le cure sono proseguite nei percorsi protetti, che consentono di evitare ogni rischio di contagio per altri pazienti e per i sanitari».

LA CURA

La Tac e l'angio Tac hanno confermato la prima diagnosi: occlusione della carotide e dell'arteria cerebrale media. «Trattandosi di un paziente positivo al test rapido - dice il direttore sanitario Giuseppe Russo - l'intervento salvavita è proseguito nella sala angiografica dedicata al Covid nel padiglione I della Neuroradiologia». All'uomo, al quale era già stato somministrato un trattamento anticoagulante, è stato praticato un intervento di distruzione della carotide interna e dell'arteria cerebrale media attraverso un catetere introdotto in una arteria periferica. L'intervento è riuscito alla perfe-

IL MANAGER «UNA ULTERIORE CONFERMA DELLA NECESSITÀ DI SEPARARE GLI ACCESSI»

zione. Oggi una Tac di controllo dovrebbe confermare lo scampato pericolo. Un ictus trattato con questa metodica entro le sei ore dall'evento acuto va incontro a una pressoché totale guarigione con poche disabilità residue. La struttura guidata da Muto è un'assoluta eccellenza. Per il paziente, di cui si attende l'esito del tampone per la conferma della positività al virus la degenza è prevista nel padiglione M (ex intramoenia) dedicato ai pazienti Covid o sospetti tali. Non è escluso che l'ictus possa essere stato provocato proprio dall'infezione considerata la maggiore incidenza di trombosi nei pazienti positivi al virus.

IL PRONTO SOCCORSO

Intanto sull'iper afflusso di pazienti al Pronto soccorso e in Obi al Cardarelli, Valeria Ciarambino, presidente del Gruppo M5S ha inviato una richiesta di

atti e informazioni al manager Longo e alla direzione Salute di palazzo Santa Lucia. «Le cause di tale criticità - scrive Ciarambino - parrebbero riconducibili a disfunzioni esterne e interne come l'insufficienza dei presidi ospedalieri cittadini anche a causa di esigenze di sanificazione», la chiusura dell'ortopedia del Cto nelle ore notturne per carenze organizzative mentre all'ospedale del mare, segnala l'esponente grillina, non è ancora attivo il Trauma center.

L'ASSISTENZA

Insomma il solo Cardarelli garantisce l'accessibilità continua di qualsivoglia tipologia di urgenza, per l'intera utenza dell'area metropolitana di Napoli a fronte della minore disponibilità delle unità operative mediche a valle del Dea dello stesso Cardarelli che Non accettano pazienti dopo le 22 ed adottano una guardia interdivisionale nel fine settimana, quando non dispongono dimissioni né danno disponibilità di posti letto. Infine dito puntato sull'assenza di disposizioni precise per i ricoveri dei sospetti Covid all'interno dei Covid Hospital (Loreto e ospedale del mare nda) a fronte della necessità di preservare dal rischio infettivo l'unico grande Hub dell'area metropolitana riconoscendo infine che il Cardarelli «è l'unico presidio cittadino in grado di assicurare con tempestività una risposta multidisciplinare nelle emergenze tempo dipendenti come ad es. l'ictus emorragico ed il politrauma persino a pazienti sospettati di positività al Covid, avendo dedicato ad essi un intero padiglione».

Foto: G. P. / AGF / Contrasto

Malati morti di Covid, prima autopsia «L'infezione causa una maxi trombosi»

GLI ESAMI

Covid-19: effettuata ieri a Giugliano la prima autopsia su un caso conclamato in Campania. Nella nuovissima struttura della Asl Napoli 2 nord sono in realtà già stata eseguiti, negli ultimi due mesi, 10 esami necroscopici su pazienti sospetti Covid, sempre nell'ambito di indagini disposte dall'autorità giudiziaria a fronte di nessun'altra indagine del genere eseguita finora in Campania, anche a causa dell'inagibilità delle sale autoptiche dell'Università Federico II la cui funzione obitoriale sarebbe attribuita al Comune.

LA RICERCA

Le autopsie, nei decessi causati da una malattia nuova come il Covid, sono fondamentali per capire l'origine delle morti e sciogliere nodi clinici ancora irrisolti. Dati frammentari sono arrivati da alcune autopsie (una cinquantina) condotte soprattutto tra Bergamo e Brescia durante la

fase acuta dell'epidemia e che hanno confermato i sospetti di molti rianimatori e infettivologi che al letto del paziente vedevano un quadro clinico inaspettato. Ossia non tanto una polmonite virale, per quanto severa, come annunciato dalla Cina ma una malattia sistemica, di tipo vasculitico e tromboembolico su base iperinfiammatoria che diventava letale nonostante gli interventi rianimatori. Una patologia a partenza polmonare ma estesa a reni, cuore e anche cervello. I clinici del Cotugno e di altri Covid center, hanno subito intuito questo quadro e sono ricorsi a una correzione di rotta nelle cure (eparina, cortisone e altri antin-

fiammatori biologici come Tocilizumab). Avere a disposizione un riscontro autoptico è utilissimo per mettere a punto cure più mirate ed efficaci.

LE SALE SETTORIE

La struttura giuglianesa è l'unica in Campania a rispondere ai requisiti strutturali, organizzativi e tecnologici necessari ad effettuare l'esame autoptico su pazienti con infezione da Covid 19 ma non ha funzioni di ricerca. Le richieste sono venute tutte nell'ambito di indagini delle Procure di Napoli, Napoli Nord e Benevento. Nelle prossime ore è attesa la salma di un paziente conclamato Covid 19. Ai medici legali, in questi casi, è richiesto di valutare le lesioni anatomopatologiche per determinare la causa della morte. Quando la valutazione avviene dopo 72 ore dalla morte non è più possibile reperire il virus con il tampone. A Giugliano l'equipe guidata da Maurizio Municinò, ha verificato in alcuni dei casi sospetti, e in quello conclamato, la presenza a livello macroscopico

di lesioni fibrotiche polmonari e coagulazioni vasali (trombi) riconducibili appunto all'infezione. In un caso si sono evidenziate aree polmonari con colorazioni molto marcate anch'esse qualificabili come zone trombotiche. Per tutte le autopsie effettuate si è in attesa delle diagnosi anatomopatologiche degli organi e dei tessuti prelevati.

IL MANAGER

«Il Centro di Medicina Legale di Giugliano - sottolinea Antonio d'Amore, manager dell'Asl Napoli 2 Nord - è stato inaugurato lo scorso novembre e se ne inizia a comprendere tutto il valore. È l'unico in Campania uno dei pochi in Italia capace di rispondere alle stringenti prescrizioni del Ministero della Salute circa le autopsie su pazienti Covid. Oltre alle convenzioni con la Procura di Napoli e Napoli Nord abbiamo chiuso convenzioni con Benevento e stiamo dialogando con le Procure di Avellino e Torre Annunziata per accordi analoghi». La struttura di Giugliano è dotata

di una sala settoria con docce di decontaminazione, sistema di areazione a pressione negativa e sistema di filtrazione dell'aria in uscita, la Tac, celle frigorifere. Dotazioni che la qualificano come unica in Campania quale centro di terzo livello. Per le vecchie sale del policlinico universitario si attende invece che Comune, Università e Procura di Napoli definiscano l'iter per i necessari lavori di adeguamento alle attività di ricerca.

**«SOLO ESAMINANDO
I CASI CONCLAMATI
RIUSCIREMO
A CAPIRE MEGLIO
IN CHE MODO IL VIRUS
ATTACCA GLI ORGANI»**

**NELLA NUOVA SEDE
DELLA ASL NAPOLI 2
ESAMI NECROSCOPICI
SU RICHIESTA
DELL'AUTORITÀ
GIUDIZIARIA**

L'Asl: «Unità mobili attive nella lotta contro il Covid»

L'ASSISTENZA

Antonello Plati

Il governo nazionale chiama, l'Asl di Avellino risponde. Parte un po' in sordina il mese scorso, da qualche settimana sono pienamente operative le Unità speciali di continuità assistenziale (Usca) che attraverso delle postazioni mobili garantiscono su tutto il territorio provinciale la presa in carico e la sorveglianza territoriale attiva per i pazienti in isolamento domiciliare affetti da Covid-19, nonché per i contatti di casi, sia per contenere la diffusione del contagio sia con funzione di filtro: un'attività necessaria a frenare l'afflusso negli ospedali.

E che più che mai, in questo momento, è utile all'Azienda ospedaliera «Moscati» il cui pronto soccorso risulta congestionato da una decina di giorni per un iperafflusso, dall'intera provincia ma anche dal Napoletano, sia di pazienti no-covid sia di casi sospetti che raggiungono Avellino con le ambulanze del 118 ma anche con mezzi privati. L'Asl, però, «sta facendo la sua parte», come tiene a sottolineare il direttore generale Maria Morgante: «Come Asl - dice - abbiamo attivato, già dall'inizio di aprile, quattro Unità mobili a domicilio per i pazienti Covid-19 e i contatti dei positivi con l'obiettivo di offrire l'assistenza sanitaria anche a quei pazienti che non necessitano di cure ospedaliere con lo scopo di limitare i ricoveri presso i presidi ospedalieri». Quindi un primo bilancio: «In questi mesi - dice ancora la manager di via Degli Imbimbo - il personale delle Unità mobili

ha svolto un lavoro prezioso, per il quale li ringrazio, per il contenimento del contagio e la lotta al Covid-19». Come detto, sono state istituite 4 Unità mobili che sono attrezzate con tutto il necessario per assistere i pazienti a domicilio, effettuare visite (su richiesta dei medici di medicina generale), test rapidi, test sierologici e tamponi, grazie all'attività del personale medico, arruolato in base a un recente decreto legislativo del governo nazionale. Le Usca, dunque, sono state localizzate in diverse aree dell'Irpinia: ovvero nei comuni di Ariano Irpino, Monteforte Irpino, Grottaminarda e Cervinara. Una scelta con la quale si punta ad avere una distribuzione capillare sull'intero il territorio provinciale. Tuttavia, seppure le Unità speciali di continuità assistenziale stanno svolgendo il proprio compito, al «Moscati» continuano ad arrivare troppi pazien-

ti che determinano il congestionamento del reparto di Emergenza. Troppe difficoltà, da 10 giorni a questa parte, che hanno spinto la maggioranza degli infermieri in servizio (21 su 35) a chiedere al Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche, di dichiarare lo stato di agitazione. Circostanza che s'è concretizzata martedì, nel tardo pomeriggio, quando il segretario provinciale, Romina Iannuzzi, ha inviato la comunicazione alla direzione strategica e al prefetto di Avellino Paola Spena.

La rappresentante del governo ha convocato le parti per giovedì prossimo alle 10,30. In Prefettura, saranno presenti il direttore generale del «Moscati» Renato Pizzuti, quello sanitario Rosario Lanzetta e il direttore generale dell'Asl Maria Morgante. Iannuzzi illustrerà le motivazioni della mobilitazione chiedendo una rapida risoluzione per scongiurare uno sciopero. La maggior parte delle attuali criticità si registrano «a causa del immobilismo della direzione strategica - sostiene Iannuzzi - più volte sollecitata ad attuare provvedimenti urgenti in merito al congestionamento del pronto soccorso».

Appelli, a quanto pare, rimasti inascoltati. «Una delle maggiori criticità riscontrate - prosegue la sindacalista - è la carenza di spazi all'interno della struttura: era urgente pertanto fissare un numero massimo di postazioni barellate e non barellate che il pronto soccorso può accogliere attraverso parere tecnico del responsabile sicurezza prevenzione e protezione, ma questa disposizione è stata adottata soltanto la settimana scorsa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANAGER MORGANTE RISPONDE AI SINDACATI SUL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI DI CONTINUITÀ; SUMMIT IN PREFETTURA SUL PRONTO SOCCORSO



«Sanità, una nuova stagione» il manifesto di Controvento

IL DOCUMENTO

Rossella Fierro

«Una nuova stagione per la sanità irpina che parta dalla cura della domanda di salute, della persona e della comunità».

È questo il leitmotiv del «Manifesto per la Salute in Irpinia», nato dal confronto a più voci promosso dall'associazione «Controvento» e già sottoscritto da diverse personalità impegnate nel mondo della sanità, della politica e della società. «La grave emergenza provocata dalla pandemia ha posto in drammatica evidenza i limiti e le contraddizioni del sistema sanitario irpino, segnato da tagli lineari, drastici e ingiustificati», si legge nel documento.

Quindici proposte destinate ad entrare nel dibattito elettorale per la competizione regionale e già sottoscritto, tra gli altri, da diversi medici come il cardiologo Gennaro Bellizzi, primario di Cardiologia ed ex direttore di presidio del «Frangipane» di Ariano Irpino nonché vicepresidente di Controvento, Silvano Bello, Agostino De Rosa, Rino De Stefano, Costantino Troise (direttore dell'Unità Operativa di Allergologia e Malattie infettive dell'Università di Genova) e presidente di Anaao, Amalio Santoro capogruppo di «Si Può», dagli psicoterapeuti Maria Grazia Papa e Sabatino Manzi, dall'ex presidente della commissione sanità regionale Angelo Giusto, dal professore Ugo Morelli, docente di psicologia del lavoro a Bergamo e dall'ex sindaco di Ariano Enrico Franza. Con loro gli esponenti dell'associazione Pucci Bruno, Ettore De Socio, Franco Festa, Antonio Gengaro, Generoso Pico-



ne, Euro Pierni, Enzo Rocco e Ugo Santinelli, e personalità della sinistra cittadina come l'ex parlamentare di Si Giancarlo Giordano, Anna Maria Pascale e Nino Sanfilippo. Ci sono, infine, Carmine Grasso ed Enzo Marinari.

Per i sostenitori del documento, che sarà presentato questa mattina, va rivisto il rapporto tra governo centrale e Regioni, superando la frammentazione dovuta ad un «malinteso» federalismo. Da riequilibrare il rapporto tra pubblico e privato in un'ottica di integrazione e non di sostituzione dei servizi. Tra i nervi scoperti dall'emergenza Coronavirus, la relazione ospedale-territorio, da ridisegnare «attraverso l'attivazione da parte degli amministratori locali delle consultazioni sanitarie per la presa in carico e l'assistenza domiciliare», superando l'aziendalizzazione dei singoli presidi ospedalieri, per creare invece «un'azienda irpina degli

**L'ASSOCIAZIONE PRESENTA
QUINDICI PROPOSTE
SUL COMPARTO LOCALE,
DALL'AZIENDA UNICA
PER GLI OSPEDALI
ALLE CASE DELLA SALUTE**

ospedali riuniti che si occupi in maniera esclusiva, in funzione di hub, dell'organizzazione della rete delle strutture sul territorio, in funzione di spoke». Maggiore protagonismo dei medici di base, il cui impegno va potenziato con il modello delle Unità speciali di continuità assistenziale, all'interno di «case della salute» in funzione dodici ore al giorno, all'interno delle quali, come già accade in altre regioni, il cittadino possa trovare una prima compiuta risposta sia in termini professionali che tecnologici. Una rete di medicina territoriale, questa la proposta, che passa per l'irrobustimento delle attività ambulatoriali, dell'assistenza psichiatrica e delle attività consultoriali soprattutto in favore delle fasce più deboli della popolazione. Un capitolo, quello dell'assistenza socio sanitaria, su cui i promotori del manifesto chiedono all'Asl di avere un ruolo preponderante collegandosi ai Comuni per l'attuazione dei Piani di Zona. Da riorganizzare le strutture ospedaliere di Ariano Irpino, Sant'Angelo dei Lombardi, Solofra e Bisaccia non come ripetizioni in piccolo del grande ospedale avellinese, ma come plessi che rispondano ad esigenze specifiche. Ospedali da mettere chiaramente in rete con il «Moscato» che, però, va inteso come il luogo dell'alta e altissima specialità.

Non di secondaria importanza, l'incremento dei posti letto, il miglioramento delle reti tempo dipendenti per l'infarto miocardico, l'ictus cerebrale e il politrauma, la reinterpretazione del servizio del 118 da non demandare solo alla gestione delle associazioni di volontariato, la creazione di un distretto per la ricerca e l'innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul Tricolle isolati gli ultimi 60 positivi Un infetto a Contrada

► Completato lo screening ad Ariano, contagi al 10 per cento rispetto all'esito dei test
All'elenco degli ammalati irpini si aggiunge una persona già ricoverata in una casa di cura

IL BILANCIO

Gianluca Galasso

C'è il responso: sono 60 i nuovi casi scovati grazie allo screening sulla popolazione di Ariano Irpino. Rappresentano il 9,2% dei 650 cittadini risultati positivi al test sierologico eseguito su 13.444 residenti del Tricolle nell'ambito del maxi-piano organizzato dalla Regione Campania e dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, con Asl e Protezione Civile e il supporto di tanti volontari.

Elogi alla popolazione dal governatore Vincenzo De Luca e dal direttore dell'Istituto, Antonio Limone. «Ringrazio per il grandissimo senso di responsabilità dimostrato da tutti i cittadini di Ariano che hanno dato

prova davvero di grande spirito civico - sottolinea il presidente della giunta regionale della Campania - tanto più da apprezzare in quanto si è verificato che in altre parti d'Italia non vi è stata la disponibilità mostrata invece in una misura eccezionale dai nostri concittadini di Ariano».

Per i 60 contagiati (pari allo 0,44% sul totale della popolazione sottoposta a screening) scatta ora la quarantena. Lo spiega una nota di Palazzo Santa Lucia: «I cittadini risultati positivi al tampone in via precauzionale saranno messi sotto osservazione in isolamento, mentre come da protocollo saranno comunque individuati e monitorati eventuali contatti». I nuovi casi riguardano soprattutto soggetti asintomatici. Non solo. «Le positività al tampone sono state caratterizzate da viremie

variabili, per la maggior parte a bassa carica virale», fanno sapere dalla Regione. Che aggiunge: «Lo studio è unico nel suo genere a livello nazionale per due motivi: numerosità del campione sottoposto a screening per valutazione dei contatti con Sars-Cov-2 mediante dosaggio anticorpale (13.444 test praticati su soggetti volontari su una popolazione di 17.823 residenti); per il dato epidemiologico molecolare sulla diffusione del virus in una popolazione di un comune designato tempestivamente in Campania quale zona rossa».

Il consigliere di De Luca per le Aree Interne, Francesco Todisco, mette in risalto l'operazione compiuta: «Ad Ariano è stata fatta un'azione di screening straordinaria. Così come straordinarie sono state la fiducia, la compostezza, il senso civico

con cui gli arianesi hanno reso possibile quest'azione. Un intervento esemplare reso possibile, tra l'altro, da un enorme lavoro fatto dai volontari che ringrazio uno ad uno e che hanno contribuito a realizzare l'innovativo approccio epidemiologico molecolare, unico nel suo genere a livello nazionale».

Il governatore parla anche «di straordinario investimento fatto su Ariano, perché soltanto questo screening di massa consente di spegnere per sempre il focolaio di Ariano e di garantire la tutela della salute e la serenità di vita per tutta la popolazione».

Oltre ai 60 contagi della città del Tricolle, bisogna inserire nel report provinciale anche un altro caso scoperto ieri. Si arriva così a 600 contagi complessivi dall'inizio dell'epidemia in provincia di Avellino. Riguarda

una persona di Contrada ricoverata presso una casa di cura privata. L'Asl fa sapere che il nuovo caso è stato riscontrato su 126 tamponi analizzati dall'azienda ospedaliera "Moscato" di Avellino, dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, dall'Istituto di Ricerche Genetiche "Biogem" di Ariano Irpino, dall'azienda ospedaliera "San Pio" di Benevento e dall'ospedale "Cotugno" di Napoli. Al netto della vicenda del Tricolle, dopo

**TODISCO: «RISPOSTA
ECCELLENTE
DALLA POPOLAZIONE»
TRE GUARITI A MIRABELLA
LA QUOTA COMPLESSIVA
ARRIVA A 279**

le due giornate consecutive con zero nuovi contagi ieri ne è venuto fuori solo uno. Ancora dati confortanti, dunque, che fanno intravedere la luce in fondo al tunnel dopo tre mesi con numeri importanti anche per quanto riguarda le vittime. Insieme al rallentamento dei casi, inoltre, va considerato la quota sempre più ridotta di persone ricoverate in ospedale e la cifra crescente di guarigioni. Altri tre guariti sono da registrare a Mirabella Eclano. Portano il conto complessivo a 279, mentre il bilancio totale dei contagi è di 600 complessivi, compresi 56 decessi. Gli "attuali positivi" sono soprattutto soggetti asintomatici o con sintomi lievi che stanno combattendo il Coronavirus tra le mura della propria abitazione, sotto il controllo costante dell'Asl di Avellino.

L'ECCELLENZA**Margherita Siani**

Proteggere l'ospedale da possibili contagi strutturando un servizio che possa garantire ad operatori di intervenire in assoluta sicurezza. Con questi obiettivi è stato realizzato al San Francesco d'Assisi di Oliveto Citra il Moi, il modulo di osservazione intermedia. Si tratta di una struttura formata da moduli prefabbricati che fa da filtro all'ospedale, un'area nella quale chiunque arriva in urgenza al pronto soccorso viene sottoposto a tampone e solo se questo è negativo entra e viene ricoverato, ma nel frattempo c'è il Moi, che diventa il luogo di attesa per il paziente. Il modulo di osservazione rappresenta così una vera fortezza anticovid. Una sorta di reparto dedicato, con dieci posti letto, separati e in sicurezza, perché il virus non deve entrare in ospedale. Lo si mette così alla porta. Un'area filtro che risulta una "barriera", l'unica realizzata in questo modo in provincia di Salerno. L'ospedale più vicino ad utilizzare questa metodologia, a quanto sembra, è il Gemelli, a Roma. In questo piccolo ospedale del Cratere salernitano, dove non c'è stato nessun problema di contagio e neppure di sospetto contagio tra gli opera-



Oliveto, l'ospedale Covid free «Una fortezza come il Gemelli»

tori i cui tamponi sono tutti negativi, ogni cosa si decide all'ingresso, non solo con la semplice misurazione della temperatura. I moduli prefabbricati sono arrivati i primi di marzo, in piena emergenza, per sostituire la tenda del triage. Una funzione un mese fa trasformata in Moi. La direzione sanitaria, con il dottore Umberto Di Filippo, e l'area del pronto soccorso, guidata dalla dottoressa Antonella Sica, hanno strutturato questo sistema di protezione che ha come primo presupposto, ancora oggi, il no all'ingresso dei parenti

o dei visitatori in ospedale. Chiunque giunge per un ricovero, invece, prima di accedere, deve attraversare questo Moi, che rappresenta una struttura multidisciplinare, guidata dalla dottoressa Sica, con la interazione delle unità operative dell'ospedale, a seconda dei pazienti che giungono e del tipo di patologia che presentano.

LA DIRIGENTE

«È fondamentale individuare soprattutto gli asintomatici inconsapevoli - spiega la dottoressa Sica - I pazienti quando arrivano da noi vengono prima intervistati per capire la sintomatologia, ma anche spostamenti, provenienza da luoghi di contagio. Poi si sottopongono al tampone. Nell'attesa, si ricoverano nel Moi. Restano qui in stanze singole per evitare contagi, se per caso sono positivi. Se il referto è negativo, il paziente va in reparto o in sala operatoria». Questo sistema da oltre un mese ga-



**LA BARRIERA DEL «MOI»
PRIMA DI OGNI RICOVERO
«PAZIENTI TRATTATI
COME SE FOSSERO TUTTI
CONTAGIATI E ACCOLTI
NEL REPARTO ESTERNO»**

Il flop dei test gratuiti nemmeno uno su tre risponde alla chiamata

► Diffidenza sugli esami e paura di truffe: ► L'appello della Croce Rossa: il prelievo di salernitani snobbano l'analisi sierologica è importante per fare la mappa del virus

«Fate il test, perché è importante per avere un'indagine epidemiologica ampia e per mappare la geografia del virus su tutto il territorio». L'invito giunge dalla Croce Rossa, che dopo il flop di adesioni a Battipaglia dell'altro ieri, a cui si è aggiunta la scarsa partecipazione di ieri a Bellizzi, invita le persone contattate ad aderire alla campagna nazionale. Si stima che mediamente solo il 25-30 per cento risponde al call center e si reca presso i punti indicati per effettuare l'esame. Non si tratta di un prelievo volontario, ma solo chi è stato selezionato può essere sottoposto all'analisi. Per questo motivo, chi in un primo momento non ha risposto alla chiamata o non ha dato l'assenso e ci ripensa può ricontattare il numero del call center o presentarsi alla postazione della Croce Rossa per far riattivare la disponibilità. Alla base della scarsa adesione, in molti casi, c'è una diffidenza diffusa da parte dei contattati, a cui va ad aggiungersi il timore per una truffa, avendo ricevuto una telefonata da un nu-

mero di appena 6 cifre (065510).

LA CAMPAGNA

La campagna coinvolgerà complessivamente 150mila persone in tutta Italia, per stimare chi ha sviluppato anticorpi al coronavirus. In provincia sono in tutto 30 i comuni scelti, per un totale di circa 2250 persone coinvolte. I centri sono: Agropoli, Angri, Battipaglia, Bellizzi, Cannalonga, Capaccio Paestum, Cava de' Tirreni, Centola, Contursi Terme, Eboli, Fisciano, Giffoni Valle Piana, Maiori, Mercato San Severino, Monte San Giacomo, Montecorvino Rovella, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Pontecagnano Faiano, Postiglione, Salerno, San Cipriano Picentino,

Sant'Egidio del Monte Albino, Sanza, Sarno, Scafati, Serre, Siano, Vietri sul Mare. Il test è gratuito. Le persone che verranno contattate al proprio numero di telefono fisso o di cellulare potranno anche rifiutare. Naturalmente, l'invito delle autorità sanitarie è quello di sottoporsi al prelievo del sangue per un dovere civico e un atto di responsabilità verso gli altri, visto che si tratta di scoprire se abbiano sviluppato i famosi anticorpi. Senza considerare anche l'importanza di un'indagine epidemiologica così ampia per mappare la geografia del virus su tutto il territorio nazionale, in modo tale da comprenderne maggiormente i meccanismi. I campioni di sangue prele-

vati nel salernitano saranno analizzati nel laboratorio del Ruggi. Dopo l'analisi verranno mandati allo Spallanzani di Roma, dove saranno conservati per cinque anni nella banca biologica dell'ospedale. Le persone selezionate saranno contattate al telefono dalla Croce Rossa per fissare, in uno dei luoghi selezionati, un appuntamento per il prelievo del sangue. Al momento del contatto verrà anche chiesto di rispondere a uno specifico questionario predisposto da Istat, in accordo con il Comitato tecnico scientifico. La Regione comunicherà l'esito dell'esame a ciascun partecipante residente nel territorio. In caso di diagnosi positiva, l'interessato verrà messo in tempora-

neo isolamento domiciliare e contattato dall'Asl per fare un tampone naso-faringeo che verifichi l'eventuale stato di contagiosità.

IL BOLLETTINO

Restano solo un centinaio, nel frattempo, i positivi ancora alle prese col virus nel salernitano, a fronte di 513 persone guarite. Appena 10 giorni fa i guariti erano 457, i positivi 153, mentre gli ospedalizzati erano 23. Non aumentano i deceduti, fermi a 65. Di questi, il 65 per cento è compreso nella fascia d'età che va dai 70 ai 90 anni. Per capire l'importante scatto in avanti compiuto, basta riavvolgere il nastro all'inizio della fase 2. Stando ai dati riferiti al 4 maggio, erano 224 i guariti, 131 in più rispetto al 20 aprile scorso, mentre i pazienti in rianimazione erano 2. Le persone con sintomi lievi in isolamento domiciliare 93 e 270, invece, gli asintomatici. I salernitani in degenza nei reparti dedicati, infine, erano 84. Di pari passo col miglioramento del quadro epidemiologico, va evidenziato che non si manifestano picchi nei contagi.

**SCELTE 2250 PERSONE
IN TRENTA COMUNI
CON L'INDAGINE ISTAT
E I GUARITI SFONDANO
QUOTA 500, I POSITIVI
RESTANO UN CENTINAIO**

Vaccinazioni anti influenza per ritorno sicuro a scuola

► L'Asl vara un piano con i pediatri per non confondere i sintomi con il Covid
► In provincia solo quattro casi di minori colpiti dal virus, tutti assistiti a domicilio

«Ho in programma nei prossimi giorni un incontro con i pediatri casertani per mettere a punto un piano di sicurezza in vista dell'inizio del prossimo anno scolastico». A dirlo è il direttore generale dell'Asl di Caserta Ferdinando Russo dopo l'annuncio del governatore della Campania di voler avviare un confronto diretto con i pediatri per una più sicura ripresa delle attività didattiche. «Dobbiamo allargare quanto più possibile la copertura vaccinale antinfluenzale in modo da evitare il dubbio diagnostico in caso di ricomparsa dell'infezione Covid», ha spiegato il manager dell'Asl. Restando in materia pediatrica, la Sip, Società italiana dei Pediatri, ha diffuso i dati dell'attività del centro 'Hub' regionale pediatrico, segnalando per Caserta un totale di 28 casi trattati a livello domiciliare, di cui 24 sospetti e 4 certi: nessun caso pediatrico, invece, è stato trattato a livello ospedaliero.

«I bambini - si legge nella nota della Sip - che presentano sintomatologia caratterizzata da febbre, tosse e dispnea, rash cutaneo suggestivo di vasculite, o che mostrino una qualsiasi evidenza clinica di infezione da Sars-CoV-2 o ancora che abbiano rischi di esposizione devono essere riportati e discussi con il Centro Regionale». Indicazione che verranno poi seguite, nella stretta circoscrizione dal pediatra di libera scelta. Intanto, non ci sono nuovi casi secondo il report ufficiale dell'Asl di Caserta di ieri che conferma il numero di 456, quello dell'altro ieri. La novità, però, è che i positivi attuali, ovvero coloro che attual-

mente sono in cura per il Coronavirus, è di 37 persone, un numero inferiore a quello dei decessi, ora 45. Dunque, ponendo graficamente i conteggi, i positivi non sono solo di gran numero inferiore ai guariti (ad oggi 374), ma sono inferiori anche ai decessi. Le persone in quarantena obbligatoria sono 89 mentre quelle in auto isolamento 3.459, di cui 654 provenienti da altre regioni. Il tutto emerge da 24.037 tamponi processati dall'inizio dell'epidemia.

LE MASCHERINE

Nel frattempo, la Regione Campania ha scelto la giornata del 2 giugno per un'iniziativa di prevenzione e diffusione di buoni comportamenti in questa fase dell'Emergenza Coronavirus. Quel giorno è prevista una distribuzione di confezioni di mascherine (nelle fasce di età 4-8 anni e 9-16 anni). In ciascuna piazza saranno allestiti appositi gazebo. A Caserta l'iniziativa sarà coordinata dal consigliere delegato alla Protezione Civile Pasquale Antonucci e si svolgerà in piazza Po, piazza Pitesti e piazza Chiesa, dalle 10.00 alle 13.30 e dalle 16.30 alle 20. Intanto i vigili del fuoco di Caserta si

sono resi disponibili al comune di Marcianise per la sanificazione dei luoghi di culto. Tale sanificazione è iniziata ieri alle 19 presso la chiesa di San Carlo in piazza Umberto I. In parallelo ai fatti relativi all'emergenza, ci sono altri tipi di emergenze che toccano i cittadini e i lavoratori casertani.

GLI INTERINALI

In particolare, gli interinali dell'ospedale di Caserta (Oss e infermieri) che ieri hanno dato luogo ad una sorta di manifestazione spontanea, senza creare però assembramento, davanti alla Prefettura casertana. «Siamo sempre noi - dice Rosa Della Ventura che parla in nome del comitato degli interinali del nosocomio provinciale - gli interinali di Caserta esclusi ed abbondanti soprattutto dai politici di maggioranza dalla stessa Regione che ha colpa di aver dato indicazioni allo scorrimento di graduatoria per i concorsi indetti dai singoli ospedali di Napoli, dando la possibilità di denunciare agli idonei e vincitori dei concorsi napoletani di bloccare avvisi e concorsi. È inammissibile ed inumano non darci la possibilità di almeno riscatto concorsuale dopo un servizio prestato da più di vent'anni. Abbiamo la scadenza di contratto entro giugno, mentre a settembre abbiamo scadenza di proroga con l'agenzia di lavoro Manpower. Possiamo perdere il lavoro. Non sappiamo fino a quando ci sfrutteranno ancora fino al licenziamento. Stamane come comitato di interinali ci siamo recati in Prefettura e fortunatamente siamo stati ricevuti e siamo stati portavoce della richiesta di incontro in Regione per i nostri problemi. Attendiamo ora notizie da parte della Prefettura: in caso non dovessero esserci, siamo pronti a gesti estremi».

di ANSA/ITALIA/AGF/AGF/ITALIA

La Corte dei conti indaga sull'Istituto Zooprofilattico

Dopo la denuncia di "Repubblica", la Guardia di Finanza bussa alle porte del centro di Portici per l'inchiesta sui tamponi e sulle altre spese sostenute per l'emergenza Covid. Riflettori sulle consulenze dell'Izsm

I carabinieri c'erano già stati tre volte. Da ieri anche la Guardia di Finanza bussa alle porte dell'Istituto Zooprofilattico di Portici (Izsm). Dopo la Procura, si muove la Corte dei conti: indagine bis sui tamponi e sulle altre spese sostenute per l'emergenza Covid, analizzate dall'istituto specializzato in sanità animale. L'inchiesta - condotta dal vice procuratore Licia Centro e dal sostituto procuratore Davide Vitale - passerà ai raggi x i costi sostenuti e le modalità con cui i tamponi sono stati processati.

È stata una lunga inchiesta di "Repubblica" ad accendere i riflettori sui vari ed anomali aspetti con cui i vertici dell'Istituto sembrano gestire i fondi derivanti dalla pandemia: solo ieri, "Repubblica" ha parlato dei 3 milioni e mezzo di denaro pubblico complessivamente impegnato assegnato o speso per l'emergenza in tre mesi (e in parte non ancora rendicontato).

È emerso anche uno strano intreccio tra fondi destinati alla Terra dei fuochi e fondi per il coronavirus. Prima ancora che la Regione aprisse ai laboratori privati per l'analisi dei tamponi, è venuto fuori che l'Izsm di fatto aveva siglato un contratto con un laboratorio privato di Casalnuovo, già impegnato per la Terra dei fuochi. Nel mirino degli inquirenti anche eventuali spese non rendicontate. Quello dei tamponi potrebbe essere un grimaldello della magistratura contabile per andare a scavare nella lunga gestione dell'Izsm targata Antonio Limone, direttore e plenipotenziario dell'istituto.

Uno dei capitoli su cui la magistra-

Il direttore Antonio Limone e Fenizia sono già a giudizio per un licenziamento ritenuto illegittimo

tura contabile vuole vederci chiaro è quello delle consulenze elargite dall'Izsm. Non solo. Limone, insieme al direttore amministrativo Sergio Fenizia, sono nomi già noti alla Corte dei conti. Perché entrambi sono a giudizio nell'ambito di un procedimento sul "licenziamento illegittimo" di un dipendente che avrebbe procurato un danno di 646 mila euro alle casse dell'Izsm. Si tratta di una vicenda che inizia nel 2006. Nel mirino il comportamento ritenuto "scorretto" dell'allora direttore

dell'Izsm negli interventi sulla prevenzione di malattie degli animali: brucellosi, in particolare. All'epoca ministero e Regione segnarono all'Izsm una diversità di vedute rispetto alle scelte del direttore. Che venne licenziato in tronco dall'allora commissario Limone. Il dipendente si rivolse al tribunale del lavoro facendo valere le sue ragioni fino all'ultimo grado di giudizio. Ma l'istituto non ha "provveduto a corrispondere le somme dovute al dipendente in base alle sentenze generando un ulteriore contenzioso e l'esborso di ulteriori somme a titolo di interessi e spese legali". Per la Corte dei conti Limone "non è riuscito ad offrire alcuna spiegazione né in merito alla completezza delle contestazioni disciplinari all'epoca sollevate, né sulla capacità dei comportamenti del direttore licenziato di arrecare grave pregiudizio all'attuazione delle politiche sanitarie nella Regione Campania". Ciò che è ancora più inquietante è che nella difesa dell'istituto si sottolinea che al dipendente licenziato si contestarono "non le opinioni scientifiche espresse ma le modalità attraverso cui quelle opinioni sono state esternate". Troppo poco per giustificare un licenziamento.

POZZUOLI Controlli al Porto, ricoverato al reparto Covid dell'ospedale, il giovane faceva parte di una comitiva

Trovato positivo all'imbarco per Ischia

POZZUOLI. Nel corso dei controlli sanitari al porto di Pozzuoli, alla partenza del traghetto per Ischia delle 18.30, a due persone è stata riscontrata temperatura oltre i 37,5 gradi; sottoposte quindi a test rapido una di loro, un uomo di giovane età, è risultata positiva al Coronavirus. Per lui è stato disposto il ricovero in ospedale. Le due persone facevano parte di una comitiva di otto in procinto di imbarcarsi per

l'isola dove a quanto pare, avrebbero preso in fitto per alcuni giorni una casa attraverso un portale internet. Il giovane trovato positivo è stato condotto al reparto Covid-19 del-

l'ospedale di Pozzuoli con ambulanza a contenimento biologico. Vietato abbassare la guardia, e mentre da Pozzuoli e Monte di Procida non si segnalano altri casi, a **Bacoli** il sindaco ha annunciato che il tampone effettuato ad un cittadino bacolese è risultato positivo al Coronavirus. Due, quindi, i residenti attualmente contagiati, 29 quelli contagiati dall'inizio della pandemia.

E per evitare assembramenti, il primo cittadino Josi Della Ragione ha annunciato che ha deciso di vietare la permanenza in



Nuovo contagio a Bacoli. Il sindaco: «Da domani a martedì niente ombrelloni in spiaggia, possibili solo passeggiate sull'arenile»

spiaggia, con asciugamani ed ombrelloni, su tutte le spiagge della città. L'ordinanza sarà valida per il ponte del 2 giugno, ovvero da domani a martedì. In pratica sarà permesso solo passeggiare in battigia (nessun cancello sarà chiuso, ma sarà controllato), o fare il bagno in mare, asciugarsi e allontanarsi. Potranno aprire soltanto quei lidi che rispetteranno rigorosamente le norme sanitarie anti Covid-19. Tra cui il distanziamento tra ombrelloni e sedie, e soprattutto il servizio di prenotazione. Chi verrà in spiaggia dovrà prima essersi prenotato.

«Onde assicurare la salute di tutti - dice il sindaco - stiamo pre-

disponendo un servizio di prenotazioni per poter permanere sulle spiagge libere di Bacoli. Anche quelle libere. Potrà quindi venire in spiaggia, da dopo il 2 giugno, solo chi si sarà preventivamente prenotato».

Infine, sarà anche vietato l'accesso ai pontili di Torregaveta e Marina Grande, dove vi sono stati molti assembramenti lo scorso weekend.

Provvedimenti sono al vaglio anche a **Pozzuoli** da parte del sindaco Figliolia che ha, invece, annunciato con soddisfazione che vi sono undici puteolani guariti definitivamente. Dall'inizio dell'epidemia sono stati sottoposti 1.270 cittadini al test per la ricerca del Coronavirus: 95 le persone che hanno contratto il Coronavirus: 17 attualmente contagiate, 66 persone sono guarite definitivamente, 12 purtroppo, quelle decedute.

Ottaviano, donna positiva al Coronavirus: finiscono in isolamento sette persone

DI CARMINE DE CICCO

OTTAVIANO. Nuovo contagio nel comune vesuviano, nelle scorse ore un'anziana cittadina è risultata positiva al tampone per l'infezione da Covid-19. Ad annunciarlo è stato il sindaco di Ottaviano, Luca Capasso. L'anziana donna era stata ricoverata in ospedale per altri problemi di salute e dagli accertamenti effettuati nel presidio medico è emersa la sua positività al Coronavirus. La donna è dunque tuttora ricoverata in ospedale, dove sta ricevendo le cure dal caso.

CONOSCENTI E FAMILIARI "ISOLATI". Il Comune di Ottaviano ha provveduto a mettere in isolamento i familiari e i conoscenti che hanno avuto contatti con la signora negli ultimi giorni: si tratta di un totale di sette persone. Ricostruita inoltre anche l'intera mappa delle frequentazioni dell'anziana negli ultimi 14 giorni. A margine dell'annuncio del nuovo contagio il primo cittadino ottaviano ha ribadito l'appello alla prudenza e al buonsenso: «È necessario – ha detto Capasso – che tutti seguano le regole. Controllare tutti è impossibile: ci vuole un comportamento corretto da parte della gente».

L'APPELLO DEI PRIMI CITTADINI. Un appello dello stesso tenore è stato lanciato anche dal suo collega sindaco Vincenzo Catapano, fascia tricolore della vicina San Giuseppe Vesuviano. «Nuovi casi di Covid-19 sono sta-

ti registrati nelle ultime ore a Ottaviano e a Pomigliano d'Arco, dove, purtroppo, si è verificato anche un nuovo decesso. Lo sto ripetendo da giorni: l'emergenza sanitaria non è affatto conclusa, eppure assisto a comportamenti non conseguenti. Se si continua con leggerezza e disinvoltura il rischio di una nuova chiusura totale non è affatto remoto» ha detto Catapano, che nei giorni scorsi ha voluto maggiori controlli per evitare assembramenti in città. Controlli del genere sono stati disposti in numerosi comuni vesuviani, dove comunque il numero di cittadini contagiati è ormai assai esiguo.



Il sindaco di Ottaviano Capasso

BUONA SANITÀ Adesso si attende il tampone di conferma del test rapido. Il dg Longo: «Risposta immediata grazie ai percorsi protetti»

Positivo al virus operato per ischemia

Intervento chirurgico al Cardarelli su un 64enne per occlusione della carotide e dell'arteria cerebrale

NAPOLI. Prima i sintomi da ic-tus, poi la corsa al Pronto soccorso del Cardarelli dove viene salvato dai medici. Qui scopre di essere positivo al Coronavirus. Un "happy ending" per un uomo di 64 anni arrivato al nosocomio collinare alle 23 circa di mercoledì con uno stroke ischemico in corso. Il paziente è stato subito sottoposto a un delicato intervento avvenuto nel percorso protetto previsto dal Protocollo dell'ospedale. Ignaro di essersi ammalato di Covid-19 perché totalmente asintomatico, il test rapido ne ha rivelato la positività. Il direttore della Neuroradiologia del Cardarelli **Mario Muto** spiega le diverse fasi attivate dopo l'arrivo del paziente in pronto soccorso. «A quel punto le cure sono proseguite nei percorsi protetti, che consentono di evitare ogni rischio di contagio per altri pazienti e per i sanitari». Grazie ai protocolli programmati dalla direzione strategica, infatti, anche i pazienti provenienti dalle reti tempo dipendenti possono essere gestiti in assoluta sicurezza, pur con procedure di massima urgenza. Il 64enne è stato quindi trasferito al padiglione M, area dedicata ai pazienti contagiati o positivi al test rapido. Affidato alle cure dei dottori Muto e **Giuseppe Leone**, oltre che di tutto il team medico, tecnico e infermieristico del reparto di Neuroradiologia, è stato sottoposto agli esami diagnostici di Tac e Angio Tac. L'esito ha confermato la prima diagnosi: occlusione della carotide e dell'arteria cerebrale media. «Trattan-

dosi di un paziente risultato positivo al test rapido - afferma il direttore sanitario **Giuseppe Russo** - l'intervento salvavita è proseguito in tutta sicurezza attraverso il percorso dedicato al Covid, quindi nel caso specifico nella sala angiografica nel padiglione I». Per l'uomo, già reduce di un trattamento endovenoso, è stato necessario un intervento di dissecazione della carotide interna e dell'arteria cerebrale media. L'operazione è riuscita alla perfezione. Poi il paziente è stato sottoposto a Tac di controllo mentre si attende l'esito del tampone per confermare la positività al virus. «Ancora una volta - il commento del direttore generale **Giuseppe Longo** - il Cardarelli si dimostra all'altezza del ruolo che riveste». Fondamentale è stata l'attivazione di un primo accesso "controllato" nell'ospedale per scongiurare il rischio di contagio. «Grazie ai percorsi protetti, implementati per la gestione insicurezza di pazienti critici con positività al Coronavirus, e grazie alla professionalità del nostro personale - sottolinea Longo - siamo in condizione di rispondere alle esigenze di salute dei nostri utenti con la stessa appropriatezza di sempre».

I contagi restano bassi: solo dieci

Una vittima a Pomigliano d'Arco. Stabili i ricoveri in terapia intensiva: sono sei

NAPOLI. Sono dieci i contagi giornalieri da Coronavirus in Campania. Ieri, su 4.601 tamponi effettuati, 1.257 in più di mercoledì, si sono registrati sei positivi in più rispetto al dato precedente. Il rapporto è uno a 460. Complessivamente, i malati di Covid-19 dall'inizio dell'emergenza sono adesso 4.787. Dai dati aggiornati alla mezzanotte di mercoledì dall'Unità di crisi, i deceduti sono 410; il totale dei guariti è di 3.355, di cui 3.249 completamente e 106 clinicamente. Vengono considerati clinicamente guariti i pazienti che, dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione virologicamente documentata da Sars-CoV-2, diventano asintomatici per risoluzione della sintomatologia clinica presentata ma sono ancora in attesa dei due tamponi consecutivi che ne comprovano la completa guarigione. Questo il riparto dei positivi per province: Napoli 2.601, di cui 988 nel capoluogo e 1.613 nell'area metropolitana; Salerno 684; Avellino 543; Caserta 456; Benevento 205. Stabile il dato dei ricoverati in terapia intensiva: sono sei i pazienti attualmente ricoverati in tutta la Campania, senza variazioni rispetto alla rilevazione di mercoledì. Secondo i dati del quotidiano bollettino della Protezione civile, oltre alle terapie intensive emerge che i ricoverati con sintomi sono 260, mentre 746 sono le persone in isolamento domiciliare.

CONCLUSO IL TEST DI SIEROPREVALENZA AD ARIANO. Intanto, arrivato i dati dello screening sierologico ad Ariano Irpino. Su 13.444 soggetti testati, 650 sono risultati positivi alla ricerca di anticorpi, pari al 4,83% della popolazione studiata. Di questi 650 soggetti, sono risultati positivi alla ricerca del virus con tampone naso-faringeo 60 cittadini (il 9,2% dei testati), pari allo 0,44% sul totale della popolazione sottoposta a screening. Le positività al tampone sono stati su asintomatici quasi tutti con bassa carica virale. I cittadini risultati positivi al tampone in via precauzionale saranno messi sotto osservazione in isolamento, mentre come da protocollo saranno comunque individuati e monitorati eventuali contatti. «Tutto questo - dice il presidente Vincenzo De Luca - rivela lo straordinario investimento fatto su Ariano, perché soltanto questo screening di massa consente di spegnere per sempre il focolaio di Ariano e di garantire la tutela della salute e la serenità di vita per tutta la popolazione. Va aggiunto che per l'importanza di questo test è un'esperienza di grandissimo valore scientifico che sarà messa a disposizione di tutto il Paese. Ringrazio per il grandissimo senso di responsabilità dimostrato tutti i cittadini di Ariano».

RECUP

LA SITUAZIONE ALLE 22 DI IERI

OSPEDALE	TAMPONI	POSITIVI
COTUGNO (NA)	528	0
RUGGI (SA)	578	1
SANT'ANNA (CE)	95	0
ASL AVERSA E MARCIANISE	211	1
MOSCATTI (AV)	132	1
SAN PAOLO (NA)	149	0
SECONDO POLICLINICO	193	0
ZOOPROFILATTICO	696	0
NOLA (NA)	930	5
SAN PIO (BN)	120	1
EBOLI (SA)	286	1
CARDARELLI/IZSM (NA)	292	0
BIOGEM (AV)	391	0
TOTALE	4.601	10
DIFFERENZA CON MERCOLEDÌ	+1.257	+6
TOTALE GENERALE	193.669	4.787
DIFFERENZA CON MERCOLEDÌ	+4.601	+10
MORTI 410		GUARITI 3.355

(3.249 COMPLETAMENTE, 106 CLINICAMENTE)

Coronavirus. Ritorno a scuola, De Luca incontra i pediatri

In attesa della definizione di linee guida nazionali, la Regione e i pediatri lavorano a una serie di iniziative da mettere in campo subito in vista del rientro a scuola a settembre. Tra queste, una campagna di vaccinazione antinfluenzale per la popolazione scolastica; l'introduzione della possibilità, per i pediatri, di prescrivere i tamponi, che dovranno avere una risposta rapidissima; la definizione, con gli uffici scolastici, del fabbisogno di aule e spazi. De Luca: "Occorre essere già pronti su più fronti".



28 MAG - Le problematiche relative alla riapertura del prossimo anno scolastico sono state al centro dell'incontro svolto ieri tra il presidente della Regione Campania, **Vincenzo De Luca**, e le rappresentanze dei medici pediatri della Regione. Con il Presidente De Luca all'incontro ha partecipato l'assessore alla Pubblica Istruzione **Lucia Fortini** e la Direzione Salute regionale. I

"Abbiamo voluto questo primo confronto - spiega De Luca in una nota - **per avviare subito un confronto diretto con i medici pediatri, per ascoltare le loro proposte, e per prepararci alla ripresa del prossimo anno scolastico che già oggi presenta diverse criticità che già oggi vanno affrontate. Occorre essere già pronti su più fronti, dalle vaccinazioni alla definizione di un piano sanitario mirato per la**

scuola e tutte le sue componenti".

I punti su cui la Campania intende avviare da subito una serie di iniziative, "in attesa della definizione di linee guida nazionali", sono principalmente i seguenti:

- 1) "Una campagna di vaccinazione antinfluenzale** per la popolazione scolastica che dovrà essere la più estesa possibile".
- 2) "Garantire, come è già garantito, che i pediatri** possano prescrivere in autonomia i tamponi che dovranno avere una risposta rapidissima".
- 3) "Procedere anche con gli uffici regionali alla** definizione del fabbisogno di aule e spazi".
- 4) "Garantire sia ai pediatri che alle scuole, la** piena disponibilità di dispositivi di protezione individuale".

La Regione fa sapere che nei prossimi giorni saranno organizzati altri incontri con il mondo della scuola della nostra regione.